

Intervista a Pascal Bruckner
autore del romanzo «Luna di fiele»
da cui Roman Polanski ha tratto
il film attesissimo nelle sale italiane

«Più che una storia di perversioni
è il racconto di un grande amore
Sullo schermo è un po' edulcorato
ma il risultato è abbastanza fedele»

Frammenti di disordine amoroso

Doveva uscire nelle sale prima di Natale, poi è misteriosamente slittato verso la fine di gennaio. In ogni caso, *Luna di fiele*, nuovo e inevitabilmente scandaloso film di Roman Polanski, è uno dei titoli più attesi della stagione in corso. Sulla sua storia e le «perversioni» che la sottendono abbiamo intervistato Pascal Bruckner, autore del romanzo, edito in Italia da Anabasi, da cui è tratto il film.

BRUNO VECCHI

PARIGI. Fuori dalle finestre, il quartiere delle Halles è un brulicare di voci. Un tempo erano quelle dei venditori dei Mercati generali, adesso sono state sostituite dal moderno cicalaccio poliglotta dei turisti in libera uscita. Vagabondi senza meta che si muovono a mezza strada tra l'immenso buco del Forum e il puzzle di porno shops e boutique di lusso che si allunga su rue Saint Denis. Ma dentro le mura dell'appartamento di Pascal Bruckner quelle voci quasi non si sentono, ovattate e attutite dal suono di un brano di musica classica.

In questo suo mondo, apparentemente lontano dal mondo che lo circonda, il quarantatreenne filosofo francese se ne resta appartato, osservando con aria distante l'improvvisamente di benessere che sembra averlo colpito. Prima in Francia e prossimamente anche in Italia, quando finalmente uscirà sugli schermi *Luna di fiele*, il film che Roman Polanski ha tratto dal suo romanzo. Un romanzo scritto dodici anni fa ed ora pubblicato in versione italiana dall'editore Anabasi (240 pagine, 25 mila lire).

«Attenzione, però, non fatevi trarre in inganno dalla copertina del romanzo (un sedere nudo fotografato da Man Ray), oppure dai tam tam pruriginosi che sta accompagnando l'uscita del film. E non aspettatevi, quindi, che *Luna di fiele* sia un modemo bric-à-brac di erotismo alla De Sade, in stile *120 giornate di Sodoma*, né tanto meno, la fotocopia in salsa francese di *Basic Instinct*.

«Il livello centrale del romanzo è una storia di perversioni». Certo, Pascal Bruckner non usa giri di parole per raccontare il suo libro. «Anzi, per essere più precisi, una storia di onidismo e coprofilia. Tutto parte e ruota attorno a questo tema. Non so perché mi sia venuta in mente questa idea, so solo che mi stava a cuore. In fondo sono cose che avevo già affrontato ne *Il nuovo disordine amoroso* (un saggio scritto con Alain Finkielkraut ndr). Qui le ho trattate in forma ro-

manzata. A volte i personaggi dei romanzi sono ispirati a persone realmente conosciute. E' così anche per «Luna di fiele»?

«Sì e no. I personaggi maschili sono un po' mie proiezioni, proiezioni delle mie tendenze. Quelli femminili, invece, sono un condensato di donne diverse. Il romanzo, comunque, estremizza i caratteri ed è soprattutto un'opera di immaginazione. Di molta immaginazione. Qualcuno mi ha accusato di aver usato una scrittura un po' troppo barocca. Ma è una scelta che ho fatto consapevolmente, riprendendo alcuni elementi della tradizione narrativa, per rompere il rituale del romanzo romantico francese, che non ho mai amato».

Il libro è stato scritto all'inizio degli anni Ottanta e risente delle atmosfere di quel tempo. In seguito, però, molte cose sono cambiate. A cominciare dall'incubo dell'Aids.

Certo. Ma la paura dell'Aids ha solo frenato i comportamenti e le passioni che descrivo. Non li ha di sicuro arrestati. Adesso si ha un atteggiamento passivo nei confronti delle avventure. E dai rapporti è purtroppo scomparsa anche la parola. Non so neppure io perché, ma, ad esempio, *Luna di fiele* è diventato una sorta di romanzo culto per i ragazzi tra i 18 e i 24 anni. Che non si riconoscono nelle porcellonate dei protagonisti, bensì si ritrovano nell'idea dell'*amour fou* che è contenuta in ogni pagina del libro. Un'idea che esiste da sempre e non cesserà mai di esistere.

Franz, Rebecca, Didier e Béatrice, che fine hanno fatto, dove sono scomparsi?

In realtà mi sembra di incontrarli ancora, tutti i giorni. Anche se sono passati più di dieci anni, riscriverei lo stesso identico romanzo. Non potrebbe essere altrimenti, perché il mio è un romanzo sulla coppia, sull'impossibilità di vivere in coppia che è rimasta tale e quale ad allora. Vivere insieme è certamente rassicurante ma è anche routine, noia. E non riesco



Roman Polanski
Il suo «Luna di fiele» uscirà in Italia tra qualche settimana. In basso l'attrice protagonista Emanuelle Seigner



ad immaginare come sia possibile combatterla. Forse Franz e Rebecca adesso usano preservativi. Che rendono il rapporto più sicuro ma l'hanno privato del piacere della follia. Anche se nelle pagine si respira un'aria di peccato, di perversione, il suo romanzo alla fine si svela come una

sorta di racconto sui sentimenti. Come è possibile?

Il libro è dominato dal discorso sentimentale perché nella vita di tutti i giorni le persone parlano di sentimenti. Anzi, parlano di una sola cosa: di fedeltà. La nostra epoca è dominata dal sacro cencetto di fedeltà. In testa, però, si hanno altri pen-

si. Così, perseguitate dall'incubo della routine, le persone parlano di fedeltà ma appena possono divorziano e lasciano perdere i buoni propositi. E non è che la perversione sia diversa. Anche lì esiste il rischio dell'abitudine. Quando ci si innamora, l'aspirazione è riuscire a rinnovare continuamente il rapporto, poi ci si accorge che non è possibile. Rebecca e Franz all'inizio cercano di rinnovarsi attraverso passioni violente, senza riuscirci. Finché non rimane loro che la crudeltà, come mezzo per rigenerarsi. Ma è una crudeltà esercitata anche all'esterno, per distruggere i rapporti di coppia degli altri. Alla fine non restano che rovine, attraverso le quali i personaggi si muovono come fantasmi.

Ma alla fine ci si accorge anche che le due coppie sono speculari: l'una è il riflesso negativo dell'altra.

Franz e Rebecca sono il lato oscuro di Didier e Béatrice. La differenza è che i primi sono arrivati in fondo alle loro passioni, mentre gli altri hanno vissuto con prudenza il rapporto. Questo ne spiega anche i comportamenti. Solo chi si innamora veramente può capire che in amore si può perdere. E soltanto arrivando al limite ultimo si può capire che oltre c'è soltanto la morte. O la

vida all'inferno. Indietro non si può tornare, non si possono rincorrere i ricordi del passato.

Nel film di Polanski, molte caratteristiche del romanzo restano. Altre (le professioni, la nazionalità, i rapporti «estremi» e, soprattutto, la consulenza) sono state radicalmente cambiate. Si sente un po' tradito dalla versione cinematografica?

Polanski ha reinterpretato il libro a modo suo. Alcuni elementi li ha soppressi per ragioni commerciali. Altri perché, a causa di dolorose esperienze personali, non sopporta le emozioni forti. Chiaro che il risultato finale sia un tantino edulcorato. Però il contesto generale è stato riprodotto fedelmente. Non mi sento per niente tradito. Con Polanski ho pranzato parecchie volte mentre stava scrivendo la sceneggiatura. E dalla sua sceneggiatura sono partito per scrivere un contro-scenariò. Comunque, anche se ha tenuto conto delle mie idee, il film è solo suo. E poi, una volta venduti i diritti è assurdo recriminare.

Il titolo, «Luna di fiele», è chiaramente un gioco di parole. Ma il «miele dov'è finito»?

Il miele è nelle prime pagine. Nella bellezza dell'incontro, del corteggiamento. Il resto è un cammino che porta a con-

siderare che, in realtà, si può tranquillamente sopravvivere alle proprie passioni.

Ma come e a quale prezzo?

Tutti siamo destinati a perdere qualcosa. Ma è assurdo vivacchiare per paura. *Luna di fiele* è un romanzo contro la rinuncia, contro le coppie depresse che si trascinano a dispetto delle evidenze. Però, non cercate delle risposte nel romanzo. Non ho risposte né soluzioni da dare. E, forse, non esistono neppure. Per questo i miei personaggi continuano a vivere lacerati tra la voglia di un'esistenza tranquilla e il bisogno di qualcosa di intenso. Come tutti, anche loro sono in perenne conflitto con sé stessi. E ogni volta, come noi, sono costretti a ricominciare da zero. Ai di là degli aspetti più crudi, la speranza è che il romanzo venga preso per quello che è: una rivolta contro la rassegnazione. Scritta e riscritta nel corso di due anni, come sempre mi succede, in forma di romanzo libertino del Diciottesimo secolo.

Un romanzo libertino nel quale non si salva proprio nessuno.

E come potrebbero salvarsi, appesi nel vuoto ad un amore che si trasforma in odio. Già, l'odio. Un sentimento che continua ad affascinarmi e che è affascinante descrivere.



La cantante inglese Sarah Jane Morris

«Heaven» è il suo nuovo album Sarah, una voce tra cielo e terra

Heaven è il nuovo album di Sarah Jane Morris, un tuffo negli anni 70, nell'epoca d'oro della soul music, riletti da una cantante di oggi che ha preferito rimanere tre anni senza contratto discografico piuttosto che accettare troppi compromessi con l'industria. Spiritualità, amore e post-femminismo nei dieci brani del disco; c'è anche la canzone di Cocciantre con cui i due vinsero a Sanremo nel '91.

ALBA SOLARO

ROMA. «Non è facile lavorare con l'industria discografica inglese. Ti fanno un contratto solo se sei una cantante dance, ma se vuoi provare a fare anche altre cose lo spazio si restringe paurosamente. E io non sono Lisa Stansfield». Di questi tempi voler fare di testa propria, rifiutare le etichette, può anche significare stare fermi per tre anni, senza contratto discografico, come è successo a lei, a Sarah Jane Morris, vocalist inglese dai capelli rossi e dalla voce «strana», che il pubblico italiano ha conosciuto come corista nei Communards di Jimmy Somerville, poi fiancheggiatrice della scena acid-jazz, infine scoperta anche da mamme e zie sul palco di Sanremo quando nel '91 ha vinto il festival in coppia con Riccardo Cocciante.

«Che strana esperienza», commenta adesso, «era tutto molto kitch, molto decadente. Ma se non la prendi troppo sul serio riesci anche a divertirti. La cosa più straordinaria del festival è stata l'opportunità di cantare con un'orchestra; un'esperienza bellissima, e rara, perché oggi costa un sacco di soldi. Mi piacerebbe un giorno poter fare un album con un'orchestra, come Sinead O'Connor...».

Ma se non è l'orchestra, nel suo nuovo disco pubblicato dalla Virgin italiana e intitolato *Heaven* (con lei sulla copertina, vestita di un prato verde, tra terra e cielo, o mentre gioca con immagini di seduzione hollywoodiana, anni '40), ma ci sono strumenti veri: una sezione fiati, gli archi, i cori, «come negli anni Settanta», dice Sarah - «volevo che il disco avesse proprio quel suono lì, perché io sono cresciuta ascoltando tonnellate di dischi soul Motown e Stax».

E per mantenere la ricchezza dei suoni, la diversità degli stili, «ondeggianti tra ballate soul, rhythm'n'blues, sonorità

disco, ha chiamato un amico, Martyn Ware (ex Heaven 17), come produttore, perché le era piaciuto il lavoro che lui aveva fatto per il primo album di Terence Trent D'Arby. «Avevo voluto avere un tecnico del suono donna - aggiunge la Morris - ma non è stato possibile. In Inghilterra, alle soglie del Duemila, ci sono solo due donne che fanno questo mestiere». Intanto lei si è scelta una manager donna, Kim, affabile e «molto in gambà», una delle poche nel mondo discografico: «Le cose non sono granché cambiate in questi anni. C'è un po' più di attenzione per le artiste, ma l'altro lato dell'industria è ancora molto maschile. Ho capito che bisogna imparare a stare al gioco senza fare troppi compromessi. Questo sistema è troppo grande per combatterlo da soli; devi sapere esattamente ciò che vuoi fare, solo così potrai convincere anche gli altri. Io adesso so che non mi metterò mai più nelle mani dei discografici, preferisco decidere io, altrimenti smetto di cantare, faccio qualcosa altro: la vita è troppo breve per passarla a soffrire inutilmente».

Questi ultimi tre anni lei li ha trascorsi scrivendo le nuove canzoni, spostando il suo compagno, David (a lui è dedicato il disco), e riflettendo su se stessa, ora che ho superato la soglia dei trent'anni; a quest'età molte donne cominciano a scoprire se stesse, a capire che non devono per forza essere delle vittime. E alle donne ha dedicato una delle canzoni più belle del disco, *I am a woman*. «La mia preferita», assieme a *Cry e Heaven*. Era dai tempi di *Sisters are doing it for themselves* di Annie Lennox e Aretha Franklin, che nessuno scriveva qualcosa per le donne. E la mia non è una canzone contro gli uomini, ma per quelle donne che sono riuscite a scoprire la loro forza».

**l'Unità
Vacanze**

MILANO Viale Fulvio Testi, 69
Tel. 02/6423557 - 66103585

Informazioni:
presso le librerie Fe. rinelli
e le Federazioni del PDS

**la CINA
del NORD**

IL PICCOLO POTALE

MINIMO 15 PARTECIPANTI
PARTENZA DA ROMA
IL 13 FEBBRAIO

TRASPORTO
CON VOLO DI LINEA

DURATA DEL VIAGGIO
15 GIORNI (12 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
L. 2.850.000

SUPPLEMENTO CAMERALE SINGOLA
L. 300.000

ITINERARIO:
ITALIA
PECHINO-CHENGDE-
PECHINO-DATONG-
TAYUAN-SHANGHAI-
XIAN-PECHINO
ITALIA

LA QUOTA
COMPRENDE: volo a/r,
assistenza aeroportuali,
trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Club Why Not (4 stelle), la mezza pensione con le bevande ai pasti. Il Club, di recente costruzione, è situato sulla bella spiaggia di Varadero e circondato da giardini tropicali. Spettacoli e animazione allietano il soggiorno cubano.

IL MARE di CUBA

PARTENZA DA MILANO
IL 21 GENNAIO

TRASPORTO
CON VOLO AIR EUROPE

DURATA DEL SOGGIORNO
9 GIORNI (7 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
L. 1.445.000

SETTIMANA SUPPLEMENTARE L. 371.000

ITINERARIO:
ITALIA
VARADERO
(VIA PUNTA CANA)
ITALIA

LA QUOTA
COMPRENDE: volo a/r,
assistenza aeroportuali,
trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Club Why Not (4 stelle), la mezza pensione con le bevande ai pasti. Il Club, di recente costruzione, è situato sulla bella spiaggia di Varadero e circondato da giardini tropicali. Spettacoli e animazione allietano il soggiorno cubano.

**la RUSSIA OGGI:
MOSCA e SAN
PIETROBURGO**

PARTENZA DA MILANO
IL 7 FEBBRAIO

TRASPORTO
CON VOLO DI LINEA

DURATA DEL VIAGGIO
8 GIORNI (7 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
L. 1.175.000

ITINERARIO:
ITALIA
SAN PIETROBURGO-
MOSCA
ITALIA

SUPPLEMENTO PARTENZA DA ROMA
L. 30.000

LA QUOTA
COMPRENDE: volo a/r,
assistenza aeroportuali,
visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia con servizi in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma.

**IL GRANDE
VIAGGIO
IN TURCHIA**

(MIN. 20 PARTECIPANTI)

PARTENZA DA MILANO
E DA ROMA IL 9 APRILE

TRASPORTO CON VOLO DI LINEA

DURATA DEL VIAGGIO
12 GIORNI (11 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
L. 2.300.000

ITINERARIO:
ITALIA
ISTANBUL-ANTALYA-
KONYA-CAPPADOCIA-
KAYSERI-ISTANBUL
ITALIA

LA QUOTA
COMPRENDE: viaggio a/r,
assistenza aeroportuali, la sistemazione in camera doppia in alberghi a cinque e tre stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, un accompagnatore dall'Italia.

**l'INDIA di
ALESSANDRO
MAGNO
e GANDHI**

(MIN. 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA DA ROMA
IL 24 FEBBRAIO

TRASPORTO
CON VOLO DI LINEA

DURATA DEL VIAGGIO
16 GIORNI (14 NOTTI)

ITINERARIO:
ITALIA
DELHI-BOMBAY-AHME-
DABAD-BHAVNAGAR-
PALITANA-MANDWI-
SASANGIR-RAJIKOT-
BOMBAY
ITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
L. 3.200.000

SUPPLEMENTO PARTENZA DA MILANO
L. 160.000

LA QUOTA
COMPRENDE: volo a/r,
visto consolare, assistenza aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia. Su richiesta è possibile una estensione di 4 giorni a Goa per attività balneari.

**GIORDANIA
la STORIA
l'ARCHEOLOGIA
e il GOLFO
di AQABA**

(MIN. 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA DA ROMA
IL 25 FEBBRAIO

TRASPORTO
CON VOLO DI LINEA

DURATA DEL VIAGGIO
14 GIORNI (13 NOTTI)

ITINERARIO:
ITALIA
AMMAN-MAR MORTO-
JERASH-AJLUN-PELLA-
CASTELLI DEL DESERTO-
UMM IL JIMAL-VIA
DEI RE-PETRA-SIQ IL
BARID-AQABA-WADI
RAM-AQABA-AMMAN
ITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
L. 2.500.000

SUPPLEMENTO PARTENZA DA MILANO
L. 270.000

LA QUOTA
COMPRENDE: volo a/r,
visto consolare, assistenza aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria, trasferimenti interni, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

**TUNISIA
SOGGIORNO a
MONASTIR**

(MIN. 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA DA
MILANO E BOLOGNA
22 FEBBRAIO

22 MARZO

TRASPORTO
CON VOLO TUNIS AIR

DURATA DEL SOGGIORNO
8 GIORNI (7 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
L. 505.000

RIDUZIONE PARTENZA DA BOLOGNA L. 10.000

SETTIMANA SUPPLEMENTARE L. 200.000

LA QUOTA
COMPRENDE: volo a/r,
assistenza aeroportuali,
trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Jockey Club (4 stelle), la pensione completa.

